

La Tigre! La Tigre!

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.



Com'è andata la caccia, o fiero cacciatore?
Fratello, la lunga attesa e il freddo mi hanno tolto ogni voglia.
 Che ne hai fatto della preda che dovevi uccidere?
Fratello, è ancora nella Giungla a brucare...
 Dov'è la forza di cui tanto ti vantavi?
Fratello, mi fluisce goccia a goccia lungo i fianchi!
 Dov'è che corri così veloce?
Fratello, vado in tana a morire...

Quando Mowgli lasciò la Tana, dopo lo scontro con i giovani lupi alla Rupe del Consiglio, scese nelle terre coltivate dove stavano i contadini, ma non si fermò lì, perché era troppo vicino alla Giungla, e sapeva di essersi fatto almeno un irriducibile nemico al Consiglio. Quindi continuò a correre, proseguendo sul sentiero

polveroso che scendeva a valle, lo seguì per più di trenta chilometri con una corsa lenta e uniforme, finché arrivò a un luogo che non conosceva. La valle si apriva in una grande pianura cosparsa di pietre e solcata da burroni. A una estremità sorgeva un piccolo villaggio, all'altra la giungla fitta scendeva ripida fino ai pascoli e lì si fermava, come se fosse stata tagliata con l'ascia¹.

Sparsi per la pianura buoi e bufali pascolavano, e quando i ragazzini che custodivano le mandrie videro Mowgli fuggirono urlando, e i cani randagi che si arrangiano ai margini di tutti i villaggi indiani si misero ad abbaiare. Mowgli continuò a camminare perché aveva fame, e quando arrivò alla porta del villaggio vide che il grosso cespuglio spinoso, che al tramonto viene drizzato davanti all'entrata, era stato tirato da parte. "Uhm!", fece Mowgli, poiché si era imbattuto più volte in ostacoli come quello nelle sue incursioni notturne in cerca di cibo. "Così anche qui gli uomini hanno paura del Popolo della Giungla". Si sedette vicino alla porta, e quando vide uscire un uomo si alzò, aprì la bocca e fece segno col dito per far capire che aveva fame. L'uomo lo fissò poi tornò di corsa per l'unica strada del villaggio, chiamando a gran voce il prete, che era un omone grasso vestito di bianco con un segno rosso e giallo sulla fronte.

Il prete andò alla porta, seguito da almeno un centinaio di persone, che sgranavano gli occhi, discutevano e schiamazzavano indicando Mowgli. «Questi uomini non conoscono le buone maniere», disse Mowgli tra sé, «solo le scimmie grigie si comporterebbero come loro». Gettò indietro i lunghi capelli spioventi e guardò la folla minaccioso.

"Che c'è da aver paura?", disse il prete, "guardate i segni sulle braccia e sulle gambe. Sono morsi dei lupi. E' solo un ragazzo lupo scappato dalla Giungla". Naturalmente, giocando insieme, i cuccioli avevano spesso morso Mowgli più forte di quel che avessero avuto intenzione, e lui aveva le braccia e le gambe coperte di bianche cicatrici. Ma sarebbe stata l'ultima persona al mondo a chiamare morsi quelli, poiché sapeva cosa voleva dire mordere sul serio.

"Arrè! Arrè!" gridarono insieme due o tre donne. "E' stato morso dai lupi, poverino! E' un bel ragazzo. Ha due occhi ardenti come fuoco. Parola d'onore, **Messua**, somiglia al figlio che ti venne rapito dalla tigre". "Lasciami vedere", disse una donna con pesanti anelli di rame ai polsi e alle caviglie, che guardò attentamente Mowgli facendosi ombra sugli occhi con la mano.

"Nathoo, o Nathoo!". Mowgli non mostrò di riconoscere quel nome.

"E' proprio vero, gli somiglia. E' più magro, ma sembra proprio lui". Il prete era un uomo astuto, e sapeva che Messua era la moglie del contadino più ricco del villaggio. Così alzò brevemente gli occhi al cielo e disse in tono

¹ Mowgli, allontanatosi dal Branco, fa il suo ingresso nel villaggio degli uomini e incontra Messua che lo adatterà nel villaggio.

I disegni e la traduzione sono tratti da: *The Two Jungle Books, with illustrations by J. Lockwood Kipling, C.I.E., and W. H. Drake; Doubleday, Doran & Company, Inc., Garden City, New York, 1895.*

La Tigre! La Tigre!

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

solenne: *“Ciò che la Giungla ha preso la Giungla restituisce. Porta il ragazzo a casa tua, sorella mia, e ricordati di onorare il sacerdote che vede così lontano nella vita degli uomini”.*

“Per il toro che mi ha riscattato”, disse Mowgli fra sé, *“con tutte queste chiacchiere mi sembra di essere un’altra volta esaminato dal branco. D’accordo, se sono un uomo bisognerà che lo diventi sul serio”.* La folla si disperse quando la donna fece cenno a Mowgli di seguirla alla sua capanna, dove c’era un letto laccato di rosso, una grande anfora di argilla per conservare il grano decorata con un curiose figure in rilievo, una mezza dozzina di pentole di rame, l’immagine di una dio indù in una piccola nicchia e un vero specchio appeso alla parete come quelli che vendono alle fiere dei villaggi². Gli diede una bella tazza di latte e del pane, poi gli posò una mano sulla testa e lo guardò in fondo agli occhi. Pensava sul serio che potesse essere il figlio suo che era ritornato dalla giungla dove lo aveva portato la tigre. E allora chiamò:

“Non ti ricordi il giorno che ti diedi le scarpe nuove?” Gli toccò i piedi, e li sentì incalliti e duri quasi come un corno.

“No”, disse con dolore, *“questi piedi non hanno mai portato scarpe, ma tu somigli molto al mio Nathoo e sarai mio figlio”.* Mowgli si sentiva a disagio, perché non era mai stato chiuso sotto un tetto prima di allora. Però, guardando il soffitto di paglia che copriva la capanna, vide che avrebbe potuto strapparla e aprirsi un passaggio senza fatica se voleva uscire, e che la finestra non aveva serratura³.

“A che serve essere uomo”, si chiese infine, *“se non si capisce il linguaggio degli uomini? Ora io sono ottuso e muto come sarebbe un uomo tra noi nella giungla. Bisogna che impari il loro linguaggio”.* Non era solo per divertimento che, mentre viveva con i lupi, aveva imparato ad imitare il richiamo dei cervi nella giungla e il grugnito del piccolo cinghiale.



Così appena Messua pronunciava una parola, Mowgli la ripeteva quasi perfettamente, e prima di sera aveva imparato il nome di molte cose della capanna⁴. All’ora di dormire nacque una difficoltà, perché Mowgli non voleva per nessuna cosa al mondo dormire chiuso in quella capanna che gli sembrava tanto una trappola per pantere, e quando chiusero la porta, egli uscì nella notte dalla finestra.

“Lascio fare”, disse il marito di Messua, *“ricordati che forse non avrà mai dormito in un letto. Se davvero c’è stato mandato al posto di nostro figlio non fuggirà”.* Così Mowgli si distese in mezzo all’erba alta e pulita sul limitare del campo, ma non aveva ancora chiuso gli occhi che un naso grigio e soffice gli solleticò il mento⁵.

“Puah!” brontolò Fratello Bigio (il maggiore dei cuccioli di Raksha). *“Questa è una ben magra ricompensa dopo averti seguito per trenta chilometri. Già puzzi già di fumo di legna e di bestiame... proprio come un uomo. Svegliati, fratellino, ho notizie per te”.*

“Stanno tutti bene nella giungla?”, chiese Mowgli abbracciandolo stretto.

“Tutti tranne i lupi che sono stati bruciati dal Fiore Rosso. E ora ascolta. Shere Khan se n’è andato a cacciare lontano finché non gli ricrescerà il pelo, perché è strinato per bene. Ha giurato che quando ritornerà, getterà le tue ossa nel Waingunga”.

“Non basta che lo dica lui; ci vuole anche il mio consenso. Anch’io ho fatto una piccola promessa, ma è sempre

2 Da notare i dettagli nella descrizione della casa di Messua, e la capacità di Mowgli di osservare tutto con attenzione. Il Lupi del nostro Branco hanno la stessa capacità?

3 A tutti può mettere sconcerto un luogo chiuso mai frequentato prima. E’ bene allora osservare con attenzione tutto e capire le vie di fuga da percorrere in caso di pericolo.

4 Mowgli impara con facilità il linguaggio degli uomini. Sanno i Lupi parlare altri linguaggi?

5 Fratello Bigio segue Mowgli al villaggio degli uomini e lo informa di ciò che avviene nella Giungla. Questo Lupo è un fedele fratello di Mowgli e non dimentica il suo Capo Branco.

La Tigre! La Tigre!

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

bene essere informato. Sono stanco stasera, molto stanco di tutte le novità Fratel Bigio, ma tienimi sempre informato”.

“Non dimenticherai di essere un lupo? Gli uomini non te lo faranno scordare?”, chiese Fratel Bigio preoccupato. “Mai. Mi ricorderò sempre che voglio bene a te e a tutti gli altri della tana, ma mi ricorderò anche sempre che sono stato cacciato dal Branco”.

“E che potresti essere scacciato anche da un altro branco. Gli uomini sono soltanto uomini, fratellino, e le loro chiacchiere assomigliano al gracidare delle rane in uno stagno. Quando scenderò un'altra volta, ti aspetterò fra i bambù al limite del pascolo”.

Per tre mesi da quella notte Mowgli non oltrepassò quasi mai la porta del villaggio; occupato com'era ad imparare le abitudini e le usanze degli uomini. Innanzi tutto fu obbligato a portare un panno avvolto intorno ai fianchi, che gli dava veramente fastidio, poi dovette imparare l'uso del denaro, che non riusciva affatto a capire, e l'aratura, di cui non vedeva l'utilità. I ragazzi del villaggio lo facevano poi molto arrabbiare.

Fortunatamente la Legge della Giungla gli aveva insegnato a sapersi controllare, **poiché nella Giungla la vita e il nutrimento dipendono dal fatto di rimanere calmi**. Ma quando lo prendevano in giro, perché non voleva giocare o lanciare gli aquiloni o perché pronunciava male qualche parola, soltanto il pensiero che non è leale e degno di un cacciatore ammazzare dei piccoli cuccioli nudi, lo tratteneva dall'afferrarli e farli a pezzi. Non conosceva nemmeno la sua forza. Nella Giungla sapeva di essere debole in confronto alle belve, ma nel villaggio la gente diceva che era forte come un torellino. Mowgli non aveva nemmeno la più vaga idea di ciò che significasse la differenza di casta fra uomo e uomo. Quando l'asino del pentolaio era sdruciolato nella cava d'argilla, Mowgli lo tirò su per la coda, e aiutò l'uomo a ricaricare i vasi che dovevano essere portati al mercato di Khanhiwara. Fu un gesto scioccante per gli uomini del Villaggio, perché il pentolaio era un uomo di bassa casta, e ancor peggio il suo asino. Quando il prete lo rimproverò, Mowgli minacciò di caricare sull'asino anche lui, e il prete disse al marito di Messua di mettere Mowgli al lavoro al più presto possibile. Il capo villaggio ordinò allora a Mowgli di andare nella radura con i bufali il giorno dopo, a sorvegliarli mentre pascolavano. Mowgli ne fu felicissimo e quella sera, dato che era ormai assunto al servizio del villaggio, si recò al circolo che si riuniva tutte le sere su una piattaforma in muratura sotto il grande fico. Era il circolo del villaggio e anche il capo, il guardiano e il barbiere (che conosceva tutti i pettegolezzi del villaggio) e il vecchio Buldeo, il cacciatore del villaggio che possedeva un vecchio moschetto a miccia, si riunivano lì a fumare. Le scimmie sedevano e schiamazzavano sui rami alti, e c'era un buco sotto la piattaforma dove viveva un cobra, che riceveva tutte le sere una ciotola di latte perché era sacro. I vecchi sedevano intorno all'albero e conversavano e succhiavano i grandi narghilé fino a notte inoltrata. Raccontavano storie fantastiche di dèi, di uomini e fantasmi, e Buldeo ne raccontava ancora di più straordinarie sulle belve nella Giungla, finché i fanciulli, che sedevano fuori del circolo, sgranavano gli occhi per la meraviglia. La maggior parte delle storie riguardava gli animali, poiché la giungla era sempre lì vicina, alla porta del villaggio.

I cervi e i cinghiali saccheggiavano il loro raccolto, e ogni tanto la tigre al tramonto rapiva un bambino fuori la porta del villaggio. Mowgli, che naturalmente sapeva qualcosa di quello che raccontavano, doveva coprirsi il viso per non far vedere che stava ridendo. Mentre Buldeo, con il moschetto di traverso sulle gambe, snocciolava le sue fantastiche storie, a Mowgli sussultavano le spalle per il gran ridere. Buldeo stava spiegando che la tigre che aveva rapito il figlio di Messua era una tigre fantasma e che il suo corpo era occupato dallo spirito di un vecchio e malvagio usuraio morto qualche anno prima⁶.

“E so che è vero”, disse, “perché Purun Dass zoppicava per un colpo che aveva ricevuto in una rissa, quando gli bruciarono i libri dei conti, e anche la tigre di cui parlo zoppica, poiché le orme delle sue zampe non sono uguali”.

“E' vero, è vero, deve essere così”, dicevano i vecchioni dalle barbe grigie annuendo tutti insieme.

“Le vostre storie sono tutte invenzioni e fantasie come queste?”, disse Mowgli. “La tigre zoppica perché è nata

⁶ Buldeo irrita per tutte le sue bugie e Mowgli perde il suo autocontrollo.

I disegni e la traduzione sono tratti da: The Two Jungle Books, with illustrations by J. Lockwood Kipling, C.I.E., and W. II. Drake; Doubleday, Doran & Company, Inc., Garden City, New York, 1895.

La Tigre! La Tigre!

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

zoppa, lo sanno tutti. Dire che c'è lo spirito di un usuraio nel corpo di una bestia che non ha mai avuto il coraggio di uno sciacallo, è fare discorsi da sciocchi". Buldeo rimase un attimo senza parole per la sorpresa, e il capo-villaggio fissò Mowgli.

"Oh! oh! E' il marmocchio della giungla che parla, non è vero?", disse Buldeo. *"Se tu sei tanto abile, faresti meglio a portare la sua pelle a Khanhiwara. Il Governo ha messo una taglia di cento rupie sulla sua testa. Meglio ancora, taci quando parla chi è più vecchio di te"*.



Mowgli si alzò per andarsene. *"Tutta la sera sono stato buono ad ascoltarvi"*, gridò girandosi mentre si allontanava, *"e, fuorché una volta o due Buldeo, non hai detto una parola di vero sulla Giungla che è proprio qui vicino. Come devo credere allora alle storie di fantasmi, di dèi e di folletti che dici di aver visto?"*.

"Sarebbe proprio ora che questo ragazzo andasse a guardare le mandrie", disse il capo-villaggio, mentre Buldeo fumava e sbuffava per l'impertinenza di Mowgli. In quasi tutti i villaggi indiani si mandano, la mattina presto, alcuni ragazzi a condurre al pascolo i buoi e i bufali,

perché li riportino la sera, e gli stessi buoi, che calpesterebbero a morte un uomo, si lasciano bastonare, spadroneggiare e urlare dietro dai fanciulli che arrivano appena al loro muso. Finché i ragazzi stanno vicini alle mandrie sono in salvo, perché nemmeno la tigre osa attaccare tutto il bestiame insieme, ma se si allontanano a cogliere fiori o dare la caccia alle lucertole, qualche volta vengono rapiti.

Mowgli attraversò la strada del villaggio all'alba in groppa a **Rama**, il grosso toro capo-mandria, e i bufali, dal colore turchino d'ardesia, con le lunghe corna ritorte all'indietro e con gli occhi feroci, si alzarono e uscirono dalle stalle ad uno ad uno e lo seguirono. Mowgli fece capire chiaramente agli altri ragazzi che il capo era lui. Frustò i bufali con un lungo bambù levigato e ordinò a Kamyā, uno dei ragazzi, di portare a pascolare le mucche per conto loro, mentre egli sarebbe andato avanti con i bufali, e di stare molto attento a non allontanarsi dalla mandria. I pascoli indiani sono cosparsi di pietre, sterpaglie, cespugli d'erba e di piccoli crepacci fra i quali le mandrie si disperdono e spariscono. I bufali rimangono di solito vicino agli stagni e ai pantani, dove si rotolano nel fango e crogiolano al sole per ore e ore. Mowgli li spinse fino ai margini della pianura, dove il fiume Waingunga sbocca dalla giungla, poi scivolò giù dalla groppa di Rama, raggiunse un ciuffo di bambù e là trovò Fratello Bigio.

"Ah", disse Fratello Bigio, *"sono giorni che ti aspetto. Ma che vuol dire che custodisci il bestiame ora?"*.

"E' un ordine", rispose Mowgli. *"Per adesso sono uno dei mandriani del villaggio. Che notizie hai di Shere Khan?"*.

"E' tornato da queste parti, e ti ha aspettato qui a lungo. Ora se n'è andato via di nuovo, perché la selvaggina scarseggia; ma ha intenzione di ucciderti".

"Benissimo", disse Mowgli, *"finché resta lontano, bisogna che tu o uno dei quattro fratelli rimanga accucciato su questa roccia, dove possa vederti quando esco dal villaggio. Quando torna, aspettami nel burrone, vicino all'albero di "dhâk" in mezzo alla pianura. Non c'è bisogno di andargli a cadere proprio in bocca, a Shere Khan"*⁷. Poi Mowgli scelse un posto ombreggiato e si sdraiò a dormire mentre i bufali pascolavano intorno. Badare alle mandrie in India è un lavoro noioso come non ce n'è un altro al mondo.

⁷ Mowgli si prepara con Fratello Bigio ad attaccare Shere Khan.

La Tigre! La Tigre!

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

I buoi si muovono e pascolano, si sdraiano, poi riprendono a vagare senza muggire. Fanno soltanto sentire una specie di grugnito, e i bufali non si sentono quasi mai, ma si immergono nelle pozze fangose uno dietro l'altro e affondano scavando nel fango, finché non lasciano vedere in superficie che le narici e i grandi occhi fissi di porcellana turchina, poi rimangono fermi come tronchi. Le rocce sembrano tremare nell'aria infuocata, e i piccoli mandriani sentono l'avvoltoio (mai più di uno), fischiare quasi invisibile su di loro. Sanno che se uno di loro, o una bestia morisse, quell'avvoltoio piomberebbe giù rapidamente e il più vicino, a chilometri di distanza, lo vedrebbe abbassarsi e lo seguirebbe, e un altro lo imiterebbe e un altro ancora, e prima ancora di morire, ce ne sarebbero una ventina affamati e venuti da non si sa dove. Poi dormono, si svegliano, si addormentano di nuovo. Intrecciano panierini con erbe secche per chiuderli dentro le cavallette, oppure catturano due mantidi e le fanno combattere, o infilano una collana di bacche della giungla nere o rosse, o guardano una lucertola che si scalda al sole su una roccia, o una serpe che caccia un ranocchio presso gli stagni. Poi **cantano** lunghissime canzoni che finiscono con strani gorgheggi e la giornata sembra loro più lunga della intera vita di una persona. A volte costruiscono un castello di fango con figurine di uomini, cavalli e bufali e mettono delle cannuce nelle mani degli uomini, fingono di essere i re di quegli eserciti di fantocci, oppure divinità da adorare. La sera i fanciulli chiamano i bufali, che escono pesantemente dal fango tenace con scoppi simili a fucilate e si avviano in fila attraverso la piana grigia verso le luci scintillanti del villaggio⁸. Giorno dopo giorno Mowgli conduceva i bufali ai pantani, e ogni giorno vedeva la schiena di Fratel Bigio a due chilometri di distanza nella pianura (e così sapeva che Shere Khan non era ancora tornato), e giorno dopo giorno si sdraiava sull'erba ad ascoltare i rumori intorno e sognava dei tempi trascorsi nella giungla. Se Shere Khan avesse fatto un passo falso con la sua zampa zoppa nella giungla vicino al fiume Waingunga, Mowgli l'avrebbe sentito in quelle lunghe e immobili giornate. Finalmente arrivò il giorno in cui non vide Fratel Bigio alla solita roccia e ridendo guidò i bufali verso il burrone vicino all'albero di "dhâk", che era tutto coperto di fiori di un bel rosso dorato. Lì trovò Fratel Bigio con il pelo dritto sulla schiena.

"Si è tenuto nascosto un mese per sorprenderti. Ha attraversato i pascoli ieri notte con Tabaqui, seguendo le tue tracce", disse il lupo ansimando.

Mowgli aggrottò la fronte. *"Non ho paura di Shere Khan, ma Tabaqui è molto astuto".*

"Non ti preoccupare", rispose Fratel Bigio dandosi una leccatina ai baffi. "L'ho incontrato all'alba, a quest'ora racconta la sua bravura agli avvoltoi, ma prima che gli rompesti la schiena m'ha detto tutto. Shere Khan ti aspetta alla porta del villaggio stasera, aspetterà te e nessun altro. Per ora si è rintanato nella gola asciutta del Waingunga".

"Ha mangiato oggi o caccia o è a stomaco vuoto?", chiese Mowgli, poiché la risposta significava vita o morte per lui.

"Ha ucciso all'alba, un cinghiale, e ha anche bevuto. Ricordati che Shere Khan non è stato mai capace di digiunare nemmeno per amor di vendetta"⁹.

"Oh! Sciocco, che sciocco! E' più avventato di un cucciolo. Ha mangiato e bevuto, e crede che io aspetterò che si sia riposato. Dov'è che si è nascosto? Basterebbe appena una decina, per ammazzarlo dove si trova. Questi bufali non caricheranno se non avvertono il suo odore, e io non conosco il loro linguaggio! E' possibile mettersi sulle sue tracce in modo che lo annusino?".

"E' sceso giù per un buon tratto a nuoto nella Waingunga proprio per far perdere le sue tracce", disse Fratel Bigio.

"Glielo avrà detto Tabaqui, immagino. Non ci avrebbe mai pensato da solo". Mowgli rimase un po' sovrappensiero con un dito sulla bocca. *"Il grande burrone del fiume Waingunga sfocia nella pianura a circa mezzo chilometro da qui. Posso far girare la mandria attraverso la giungla fino all'apertura della gola, e poi*

⁸ A volte i bambini vivono con disagio e sofferenza la loro vita in famiglia, non capendo che sono colmi di attenzioni, affetto e dedizione da parte dei genitori, che possono apparire distratti dal lavoro o insensibili alle esigenze dei figli. Questo argomento merita una attenta riflessione alla Rupe del Consiglio.

⁹ Ricordati che Shere Khan non è stato mai capace di digiunare..., la tigre zoppa, oltre che prepotente e vigliacca, è anche sciocca, incapace di sacrifici, presuntuosa, imprevedibile e incontenente.

I disegni e la traduzione sono tratti da: The Two Jungle Books, with illustrations by J. Lockwood Kipling, C.I.E., and W. H. Drake; Doubleday, Doran & Company, Inc., Garden City, New York, 1895.

La Tigre! La Tigre!

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

buttarmi dentro a precipizio; ma se la svignerebbe dall'altra parte. Bisogna bloccare l'altra uscita. Fratel Bigio, potresti dividermi la mandria in due?".

"Io forse no, ma ho portato con me un valido aiuto". Fratel Bigio trotterellò via e sparì in una buca. Allora Mowgli vide uscirne una grossa testa grigia che conosceva molto bene, e l'aria calda risuonò dell'urlo più desolato di tutta la giungla: l'urlo di caccia del lupo a mezzogiorno.

"Akela! Akela!" esclamò Mowgli battendo le mani. *"Dovevo immaginarlo che tu non mi avresti dimenticato. Abbiamo un lavoro serio per le mani. Dividi la mandria in due, Akela. Metti insieme le vacche e i vitelli da una parte e i buoi e i bufali dall'altra"*¹⁰. I due lupi si misero a correre serpeggiando, come in una figura di **danza**, dentro e fuori la mandria che sbuffando e alzando la testa si divise in due gruppi. In uno le femmine si erano strette attorno ai vitelli, e saltavano e guardavano con occhi feroci, pronte, se solo un lupo si fosse fermato, a caricare e calpestarlo a morte. Nell'altra i tori e i torelli soffiavano e scalpitavano, ma benché sembrassero più terribili all'aspetto, erano molto meno pericolosi, perché non avevano i vitelli da proteggere.



Nemmeno sei uomini avrebbero saputo dividere la mandria così nettamente.

"Quali sono gli ordini?" chiese Akela ansimante. *"Cercano di riunirsi di nuovo"*.

Mowgli balzò in groppa a Rama. *"Spingi i tori verso sinistra, Akela. Fratel Bigio, quando ci saremo allontanati, trattieni le bufale e spingile tutte insieme dentro il burrone"*.

"Fin dove?", chiese Fratel Bigio ansimando e digrignando i denti.

"Finché le pareti siano tanto alte che Shere Khan non possa saltar fuori", gridò Mowgli. *"Trattienile lì finché non arriveremo noi"*¹¹. I tori partirono al galoppo inseguiti dai latrati di Akela, e Fratel Bigio si fermò davanti alle mucche. Queste lo caricarono subito, e lui si mise a correre davanti a loro, verso lo sbocco del burrone, mentre Akela spingeva i tori lontano a sinistra.

"Ben fatto! Un'altra carica e si spaventeranno del tutto. Attento, ora... attento, Akela. Un morso di troppo e i tori caricheranno. Hajuah! Questo lavoro è più difficile che stanare il cervo nero. Avresti mai creduto che queste bestie potessero correre così veloci?", gridò Mowgli.

"Li ho cacciati... ho cacciato anche loro ai miei tempi", ansimò Akela nel polverone. *"Devo deviarli dentro la Giungla?"*.

"Sì, svelto. Falli voltare. Rama è pazzo di furore. Oh, se potessi dirgli quello che voglio da lui oggi!". I tori furono fatti girare a destra questa volta, e piombarono nel folto della boscaglia stroncando tutto al loro passaggio. Gli altri piccoli mandriani vedendo quel che accadeva a mezzo chilometro di distanza dalle loro mandrie, fuggirono verso il villaggio a gambe levate, gridando che i bufali erano impazziti e fuggiti via. **Ma il piano di Mowgli era molto semplice**: voleva fare un largo giro a monte e arrivare in cima al burrone, poi spingervi dentro i tori e intrappolare così Shere Khan fra tori e mucche, poiché sapeva che dopo aver mangiato e bevuto a sazietà, Shere Khan non sarebbe stato in grado di combattere o di arrampicarsi su per i fianchi del burrone¹². Ora cercava di calmare i bufali con la voce e Akela, rimasto indietro, latrava ogni tanto per affrettare la retroguardia. Fecero un giro molto grande, perché non volevano avvicinarsi troppo al burrone e mettere in

¹⁰ Akela non è poi così vecchio, è ancora il Lupo Solitario, abile e rispettato amico di Mowgli.

¹¹ Mowgli mette in atto il suo piano per eliminare Shere Khan, con l'aiuto essenziale dei suoi fratelli Lupi e di Akela.

¹² *il piano di Mowgli era abbastanza semplice...* Anche i Lupi dovrebbero imparare a svolgere i loro giochi adottando una strategia che coinvolga tutto il Branco o la Muta, facendo in modo però che siano esaltate le capacità di ciascuno.

La Tigre! La Tigre!

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

allarme Shere Khan.

Finalmente Mowgli raccolse la mandria spaventata all'imbocco del burrone su uno spiazzo di prato erboso che scendeva con ripido pendio verso il fondo. Da quell'altezza, oltre le cime degli alberi, si vedeva la pianura sottostante. Mowgli osservò le pareti del burrone e vide soddisfatto che scendevano giù a strapiombo, e che i rampicanti che le ricoprivano non avrebbero offerto un sufficiente appiglio ad una tigre che avesse voluto scappare.

*“Lascia che riprendano fiato, Akela”, disse Mowgli alzando la mano. “Non l’hanno ancora annusato. Lasciali respirare. Bisogna che io dica a Shere Khan chi sta per arrivare. E’ in trappola”*¹³. Mise le mani a imbuto intorno alla bocca, e gridò verso il burrone (sembrò quasi che gridasse dentro una galleria) e l’eco si ripercosse di roccia in roccia. Dopo un lungo tempo, per tutta risposta, si sentì il lungo brontolio assonnato della tigre sazia appena svegliata.

“Chi mi chiama?”, chiese Shere Khan, e uno splendido pavone si alzò con un frullo d’ali dal burrone e volò via stridendo. *“Sono io, Mowgli. Ladro di bestiame, è ora di venire alla Rupe del Consiglio! Giù... Falli scendere giù, presto, Akela. Giù, Rama, giù”*. La mandria si trattenne un istante sul ciglio del pendio, ma Akela lanciò il **grande urlo** di caccia e gli animali si precipitarono l’uno sull’altro, come barconi giù per una rapida, sollevando intorno sabbia e sassi. Una volta lanciati non c’era più modo di fermarli, e prima ancora che avessero raggiunto il fondo del burrone, Rama sentì l’odore di Shere Khan e mugghiò. *“Ah! Ah!”*, lo esortò Mowgli dalla groppa. *“Ora hai capito!”*. Il torrente di corna nere, narici schiumanti, occhi sbarrati, rotolò giù verso il fondo come macigni trascinati dalla piena. I bufali più deboli vennero spinti ai lati del burrone, dove si aprirono una via tra i rampicanti. Sapevano ormai che cosa avevano davanti: era la carica terribile di una mandria di bufali contro dalla quale nessuna tigre può sperare di salvarsi. Shere Khan sentì il rombo degli zoccoli, si lanciò a precipizio lungo il burrone, cercando una via di scampo da una parte e dall’altra, ma le pareti erano a picco, e dovette tirare dritto, appesantito dal pasto e dalla bevuta, con tutt’altra voglia che quella di combattere. La mandria si tuffò nello stagno che la tigre aveva appena lasciato, facendo risuonare con i suoi muggiti la stretta gola.

Mowgli sentì i muggiti di risposta dall’altra estremità e vide la tigre girarsi (sapeva che alle brutte era meglio affrontare i maschi piuttosto che le femmine con i vitelli). Rama inciampò, traballò e passò sopra qualche cosa di morbido e, seguito dai bufali, si scontrò in pieno contro l’altra mandria. I bufali più deboli furono sbalzati in alto da terra per la forza dell’urto. L’impeto della carica trascinò in aperta pianura ambedue le mandrie, che cozzarono scalpitando e sbuffando. Mowgli aspettò il momento propizio e si lasciò scivolare giù dal collo di Rama, dando bastonate a destra e a sinistra. *“Svelto, Akela! Dividili. Separali, o si ammazzeranno fra di loro. Portali via, Akela. Hai, Rama! hai! hai! hai! figliuoli miei. Piano adesso, piano. E’ tutto finito!”*.



Akela e Fratel Bigio correvano avanti e indietro mordicchiando le zampe dei bufali, e benché la mandria avesse già girato per rigettarsi alla carica giù per il burrone, Mowgli riuscì a far deviare Rama verso i pantani e gli altri

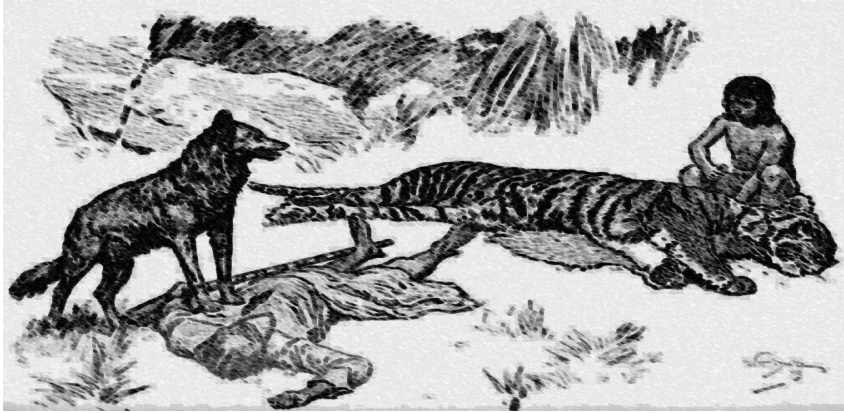
¹³ Mowgli ha avuto dei bravi maestri, tra cui certamente Akela, che in questa occasione gli lascia il ruolo di guida.

I disegni e la traduzione sono tratti da: The Two Jungle Books, with illustrations by J. Lockwood Kipling, C.I.E., and W. II. Drake; Doubleday, Doran & Company, Inc., Garden City, New York, 1895.

La Tigre! La Tigre!

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

lo seguirono. Shere Khan non aveva più bisogno di essere calpestato. Era morto e già gli avvoltoi si avvicinavano al suo corpo¹⁴.



“Fratelli, che morte da cane”, disse Mowgli tastando il coltello che da quando viveva fra gli uomini portava sempre in un fodero appeso al collo. “Ma tanto non si sarebbe mai battuto. La sua pelle farà una magnifica figura sulla Rupe del Consiglio. Bisogna mettersi subito al lavoro e fare in fretta”. Un ragazzo allevato fra gli uomini non si sarebbe mai sognato di scuoiare da solo una tigre lunga tre metri, ma Mowgli sapeva meglio di ogni altro com’era attaccata la pelle di

un animale e come andava staccata per il verso giusto. Tuttavia fu una faticaccia e Mowgli squarciò, strappò e sbuffò per un’ora mentre i lupi se ne stavano a guardare con la lingua penzoloni e si facevano avanti per tirare, quando Mowgli lo chiedeva. D’improvviso una mano gli si posò sulla spalla e, alzando la testa, vide Buldeo armato del suo moschetto. I piccoli mandriani avevano informato il villaggio della fuga dei bufali e Buldeo era uscito su tutte le furie deciso a dare subito una lezione a Mowgli, perché non si era preso cura della mandria¹⁵.

I lupi si dileguarono appena scorsero l’uomo.

“Che pazzia è questa?”, chiese Buldeo rabbiosamente. “Credi di poter scuoiare una tigre? Dov’è che l’hanno uccisa i bufali? Ed è proprio la Tigre Zoppa: ci sono cento rupie sulla sua testa. Bene, bene, non sarai punito per aver lasciato scappare la mandria, e magari ti darò anche una rupia della ricompensa, quando avrò portato la pelliccia a Khanhiwara”. Si frugò nella cintura per cercare la pietra focaia e l’acciarino, e si chinò per sbruciacchiare i baffi di Shere Khan. Molti cacciatori indiani bruciano i baffi della tigre uccisa per impedire al suo fantasma di perseguitarli.

“Uhm!”, disse Mowgli quasi fra sé, mentre rovesciava la pelle d’una zampa anteriore. “E così vorresti portare la pelliccia a Khanhiwara per prendere la taglia, e poi magari mi darai anche una rupia? Mi sono messo in testa invece che la pelle fa comodo a me. Ehi! vecchio, via con quel fuoco!”.

“Questo è il modo di rivolgersi al capo cacciatore del villaggio? La fortuna e la stupidità dei tuoi bufali ti hanno aiutato a uccidere la tigre: doveva aver appena mangiato, altrimenti a quest’ora sarebbe trenta chilometri lontano. Non sai nemmeno scuoiarla a dovere, piccolo straccione moccioso, e per di più io, Buldeo, devo sentirmi dire di non bruciarle i baffi. Mowgli, non ti darò nemmeno un centesimo della ricompensa, ma solo una buona bastonatura. Lascia questa carcassa!”...

“Sì... sì”, disse fra i denti. “Hai perfettamente ragione, Buldeo. Non mi darai neppure un centesimo della taglia. C’era una vecchia questione tra me e questa tigre zoppa, una questione vecchissima, e... l’ho vinta io”.

“Per il toro che mi ha riscattato”, disse Mowgli, che cercava di scuoiare le spalle, “devo proprio star qui a sentir blaterare un vecchio scimmione tutto il giorno? Akela, quest’uomo mi annoia”. Buldeo, che era ancora chino sulla testa di Shere Khan, si trovò disteso sull’erba con un lupo grigio su di sé, mentre Mowgli continuava a scuoiare come se fosse solo in tutta l’India.

Bisogna dire il vero a proposito di Buldeo. Se avesse avuto dieci anni di meno, avrebbe affrontato Akela in combattimento. Ma un lupo che obbediva agli ordini di un ragazzo che aveva una guerra privata con una tigre

¹⁴ La morte di Shere Khan è importante nella vita del Branco. Commentarla con giochi, danze e canti.

¹⁵ Ricompare Buldeo, l’essere che rappresenta lo stupido presuntuoso senza umiltà, la peggior specie degli stupidi esistenti.

La Tigre! La Tigre!

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

mangiatrice d'uomini, non doveva essere un animale qualunque¹⁶. Si trattava di una stregoneria, una magia bell'e buona, pensò Buldeo, e si chiede se l'amuleto che portava al collo lo avrebbe protetto. Rimase immobile come morto, aspettandosi che, da un momento all'altro, anche Mowgli si trasformasse in una tigre. *"Maragjà! Sommo Re"*, disse infine con alterato e rauco sussurro.

"Sii?", rispose Mowgli senza girare la testa e facendosi un risolino.

"Sono un vecchio. Non immaginavo che fossi più di un semplice mandriano. Posso alzarmi e andarmene prima che il tuo servo mi faccia a pezzi?".

"Va, e la pace sia con te. Soltanto ricordati un'altra volta di non impicciarti della mia caccia. Lascialo andare, Akela". Buldeo si diresse zoppicando verso il villaggio più rapidamente possibile, girandosi indietro a guardare se Mowgli si trasformasse in qualche terribile mostro. Arrivato al villaggio, raccontò una storia di magie, incantesimi e stregonerie che impressionò il prete e lo fece diventare molto serio. Mowgli continuò il suo lavoro, e solo quando cominciava ad imbrunire lui e i lupi riuscirono a staccare completamente dal corpo della tigre la gran pelliccia striata.

"Ora bisogna nasconderla e riportare i bufali alla stalla. Aiutami a radunarli, Akela". La mandria si raccolse nel crepuscolo nebbioso, e quando arrivarono vicino al villaggio, Mowgli vide molte luci e sentì i corni e le campane suonare nel tempio.

Metà villaggio lo aspettava alla porta. *"Questo è perché ho ucciso Shere Khan"* disse Mowgli fra sé; ma una scarica di pietre gli fischiò vicino alle orecchie e i contadini gridarono:

"Stregone! Figlio di lupo! Demonio della giungla! Vattene! Vattene subito o il prete ti farà ridiventare un lupo. Spara, Buldeo, spara!" Un colpo rimbombante partì dal vecchio moschetto, e un giovane bufalo muggì per il dolore.

"Un'altra stregoneria!", gridarono i contadini. *"E' capace anche di far deviare le pallottole. Buldeo, quello era il tuo bufalo"*.

"Che sta succedendo?", disse Mowgli spaventato, mentre le pietre volavano più fitte.

"Non sono diversi dal Branco questi tuoi fratelli", disse Akela sedendosi composto. *"Qualcosa mi dice che, se le pallottole significano qualche cosa, ti vogliono cacciar via"*.

"Lupo! Figlio di lupo! Vattene!", gridò il prete agitando un ramoscello di tulsì, la sacra pianta.

*"Ancora? L'altra volta perché ero un uomo, questa perché sono un lupo. Andiamocene, Akela"*¹⁷.

Una donna, Messua, attraversò la folla di corsa, dirigendosi verso la mandria, e gridava: *"Oh, figlio mio, figlio mio! Dicono che sei uno stregone e che puoi trasformarti in una belva a tuo piacere. Io non ci credo, ma vattene, altrimenti ti uccideranno. Buldeo dice che tu sei uno stregone, ma io so che tu hai vendicato la morte di Nathoo"*.

"Torna indietro, Messua", gridò la folla. *"Torna indietro o ti lapideremo"*.

I bufali erano più che impazienti di rientrare al villaggio. Quasi senza bisogno di essere incitati dai latrati di Akela, si precipitarono verso la porta come un turbine, disperdendo la folla a destra e a sinistra.

Mowgli fece una breve risata cattiva perché un sasso l'aveva colpito sulla bocca. *"Torna indietro, Messua. Questa è una di quelle sciocche favole che narrano sotto il grande albero al tramonto. Almeno ho vendicato la morte di tuo figlio. Addio, e corri in fretta, perché farò entrare la mandria più velocemente di quanto non volino le loro pietre. Non sono uno stregone, Messua. Addio. Avanti, di nuovo, Akela"*, gridò, *"caccia dentro la mandria"*.

"Contateli" gridò Mowgli sprezzantemente. *"Può darsi che ne abbia rubato qualcuno. Contateli, perché io non ve li porterò più a pascolare. Addio figli di uomini, e ringraziate Messua se non entro coi miei lupi a darvi la*

¹⁶ Bisogna dire il vero a proposito di Buldeo, Non siamo di fronte ad una rivalutazione del personaggio, ma alla comprensione della complessità di ciascuna persona ed al rispetto dovuto agli anziani. Si vedrà, nel racconto sull'*"Invasione della Giungla"*, che anche Buldeo può tornare utile.

¹⁷ La stupidità di Buldeo e del bramino contagia gli uomini del villaggio, che se la prendono non solo con Mowgli, accusato di essere figlio di lupo, ma anche con Messua. Ma Mowgli non medita di uccidere nessuno per vendetta.

I disegni e la traduzione sono tratti da: *The Two Jungle Books, with illustrations by J. Lockwood Kipling, C.I.E., and W. H. Drake; Doubleday, Doran & Company, Inc., Garden City, New York, 1895.*

La Tigre! La Tigre!

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

caccia per le strade". Girò sui talloni e si allontanò con il Lupo Solitario, e quando girò lo sguardo in alto verso le stelle, si sentì felice. *"Non dormirò più dentro le trappole, Akela. Prendiamo la pelle di Shere Khan e andiamocene. No, non faremo nessun male al villaggio, poiché Messua è stata gentile e buona con me"*. Quando la luna spuntò sulla pianura, tingendola tutta della sua luce bianca, i contadini terrorizzati videro passare Mowgli con due lupi alle calcagna e un fardello sulla testa trottare col passo instancabile dei lupi che consuma i chilometri come fa il fuoco. Allora suonarono le campane del tempio e soffiarono nei corni più forte che mai, e Messua pianse mentre Buldeo abbellì di fronzoli la storia delle sue avventure nella giungla, finché arrivò a dire che Akela si era drizzato sulle zampe posteriori e aveva parlato come un uomo.

La luna stava tramontando quando Mowgli e i due lupi raggiunsero la collina della Rupe del Consiglio, e si fermarono alla tana di Raksha.



"Mi hanno scacciato dal Branco degli Uomini, mamma", gridò Mowgli, "ma torno con la pelle di Shere Khan per mantenere la promessa".

Mamma Lupa uscì con passo fiero dalla tana seguita dai cuccioli, e gli occhi brillarono come il fuoco, quando vide la pelliccia.

"Glielo dissi, quando ficcò la testa e le spalle dentro questa tana per dar la caccia a te, Ranocchio, glielo dissi quel giorno che il cacciatore sarebbe stato a sua volta cacciato. Ben fatto".

*"Ben fatto, Fratellino", disse una voce profonda dalla foresta. "Ci sentivamo soli nella giungla senza di te", e Bagheera corse ai piedi nudi di Mowgli. Salirono tutti insieme alla Rupe del Consiglio e lì Mowgli stese la pelliccia sulla pietra piana dove era solito stendersi Akela, e la fissò con quattro schegge di bambù. Akela vi si stese sopra e lanciò il vecchio grido del Consiglio: **"Guardate, guardate bene, o lupi!"***

proprio come quando Mowgli era stato portato lassù la prima volta. Da quando Akela era stato deposto, il Branco era rimasto senza capo, e aveva cacciato e combattuto a suo piacimento. Per abitudine i lupi risposero al grido; alcuni zoppicavano perché erano caduti in qualche trappola, e altri per qualche ferita da fucile; altri erano diventati rognosi per essersi nutriti di immondizie, e molti mancavano. Ma tutti quelli rimasti corsero alla Rupe del Consiglio e videro la pelle striata di

Shere Khan sulla pietra e i potenti artigli che penzolavano all'estremità delle zampe vuote e ciondolanti. Fu allora che Mowgli compose una canto senza rime, che gli salì alle labbra da solo e lo cantò a gran voce, saltellando sulla pelle fruscianti e battendo il tempo con i calcagni, finché non ebbe più fiato, mentre Fratello Bigio e Akela ululavano tra un verso e l'altro.

"Guardate bene, o Lupi. Ho mantenuto la parola?", disse Mowgli quando ebbe finito, e i lupi ulularono:

La Tigre! La Tigre!

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

“Sì” e un lupo malconcio per le ferite gridò: **“Guidaci di nuovo, Akela”**¹⁸. *Guidaci di nuovo, Cucciolo d’Uomo, poiché siamo stufi di questa anarchia e vogliamo tornare ad essere il Popolo Libero*¹⁹.

“No”, mormorò Bagheera, *“questo non è possibile. Quando sarete sazi, forse vi riprenderà la pazzia. Non per niente siete chiamati il Popolo Libero. Avete combattuto per la libertà, l’avete ottenuta. Mangiatela adesso, Lupi”*.

“Il Branco degli Uomini e il Branco dei Lupi mi hanno scacciato”, disse Mowgli. *“Ora caccerò da solo nella giungla”*.

“E noi cacceremo con te”, risposero i suoi quattro fratelli lupi.

Così, da quel giorno, Mowgli se ne andò a cacciare nella giungla con i quattro lupacchiotti. Ma non rimase sempre solo perché qualche anno dopo diventò un uomo e si sposò. Ma questa è una storia per i grandi.

Canzone di Mowgli

(Quando ballò sulla pelliccia di Shere Khan alla Rupe del Consiglio)

Io, Mowgli, canto la canzone di Mowgli, di Mowgli. Lasciate che la Giungla ascolti ciò che ho fatto.

Shere Khan promise che mi avrebbe ucciso, ucciso!

Sul limitare del villaggio, al crepuscolo, avrebbe ucciso Mowgli il Ranocchio!

Mangiò e si dissetò. Bevi Shere Khan bevi, non sai quando lo potrai fare ancora. Dormi ora e sogna la caccia.

Sono solo al pascolo, vieni Fratel Bigio, vieni a me!

Vieni anche tu, Lupo Solitario, perché la preda è grossa da mangiare.

Radunate i grossi bufali, quelli con la pelle blu e gli occhi maligni. Sospingeteli dove e come vi dirò.

Tu dormi ancora, Shere Khan? Svegliati, presto, svegliati! Sto arrivando, con i bufali dietro di me!

Rama, il Signore dei Bufali, scalcia con lo zoccolo.

Acque del Waingunga, dov’è Shere Khan?

Non è Ikki lo scavatore, né Mor il Pavone che non sa volare. Non è Mang il pipistrello, appeso ai rami. Piccole canne di bambù che insieme scricchiate, ditemi dov’è andato!

Ohw! eccolo là; Ahoo! sotto gli zoccoli di Rama giace lo Zoppo.

Alzati ora, Shere Khan! Alzati e uccidi! Qui c’è preda: spezza il collo ai Bufali!

Hsh! Dorme. Non svegliamolo: grande è la sua forza!

Gli avvoltoi planano per vederlo. Le nere formiche gli salgono addosso per conoscerlo.

C’è una grande riunione in suo onore.

Alala! Non ho niente per coprirmi. Gli avvoltoi mi vedranno così, nudo. Mi vergogno.

Prestami la tua pelliccia, Shere Khan.

Prestami la tua colorata pelliccia, ché possa andare con onore alla Rupe del Consiglio.

Per il toro che mi ha riscattato, ho fatto una promessa, una piccola promessa, con la tua pelliccia la manterrò.

Col coltello, il coltello degli uomini e dei cacciatori io, uomo, ti prenderò il mio regalo.

Acque del Waingunga, testimonierete che Shere Khan mi dà la sua pelliccia per l’amore che prova per me. Tira,

Fratel Bigio! Strappa, Akela!

Il branco degli uomini è preso d’ira: lanciano pietre e discorrono come bambini. La bocca mi sanguina.

Fuggiamo!

Per tutta la notte, la calda notte, fuggite con me, fratelli.

Lasciamoci indietro le luci del Villaggio e corriamo verso la Luna calante.

Acque del Waingunga, il Branco degli uomini mi ha scacciato e anche voi, Branco dei Lupi, mi avete scacciato.

Chiuse sono per me la porta del Villaggio e la giungla.

¹⁸ *Guidaci di nuovo, Akela.* Non si può vivere al di fuori della Legge che, quando è scelta liberamente (la promessa che il Lupo chiede ad Akela di pronunciare) è garanzia di vera libertà...

¹⁹ Grazie alla morte di Shere Khan, Akela riprende il suo posto sulla Rupe e, assieme a Mowgli, sono acclamati capi da quello che rimane del Popolo Libero.

I disegni e la traduzione sono tratti da: The Two Jungle Books, with illustrations by J. Lockwood Kipling, C.I.E., and W. H. Drake; Doubleday, Doran & Company, Inc., Garden City, New York, 1895.

La Tigre! La Tigre!

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

Perché?

Come Mang vola tra animali e uccelli, io volo tra villaggio e Giungla.

Perché?

*Ballo sulla pelliccia di Shere Khan ma ho il cuore pesante. Ho la bocca sanguinante per le pietre del Villaggio,
ma ora che sono tornato nella Giungla sento il mio cuore leggero.*

Perché?

Il mio cuore combatte dentro di me come serpenti in primavera.

L'acqua mi scorre dagli occhi, ma io rido mentre cade.

Perché?

Io sono due Mowgli, ma la pelliccia di Shere Khan è sotto i miei piedi.

Tutti sanno che ho ucciso Shere Khan. Guardate, guardate bene, Lupi!

Ahae! Il mio cuore è dilaniato dalle cose che non capisco.